

Relazione sulla situazione economica del Lazio 2007

Abstract

1. LE DINAMICHE DI CRESCITA NEL MEDIO PERIODO E LA CONGIUNTURA DEL 2007

La popolazione residente nel Lazio è cresciuta di circa 350.000 abitanti nel volgere di un quinquennio (+190.000 solo tra il 2006 e il 2007).

Il prodotto interno lordo laziale è aumentato del 7,4% in termini reali tra il 2003 e il 2007.

Il tasso di disoccupazione si è assestato al 6,4% del 2007.

Il Lazio è sempre più "terra d'impresa": la crescita del tasso di natalità imprenditoriale è costante negli anni, e si conferma anche nel 2007 (+7,9%) nonostante la frenata dell'ultimo quadrimestre registrata dai principali indicatori congiunturali (produzione, fatturato, ordinativi e occupazione).

2.1 LE DINAMICHE DEL SISTEMA IMPRENDITORIALE

Negli ultimi anni il sistema produttivo nazionale ha avviato un processo di trasformazione e ristrutturazione, con un positivo graduale riposizionamento sui mercati internazionali. Il processo di trasformazione investe anche il sistema economico laziale che presenta alcune tipicità che lo differenziano dal resto del territorio nazionale con una più alta vocazione per il terziario legata a molteplici fattori, tra i quali: la presenza degli Organi di Governo Centrale, le concentrazioni di imprese in settori strategici (trasporti, telecomunicazioni, audiovisivo, bancario o assicurativo), l'elevata attrattività turistica e la localizzazione di sedi e uffici di rappresentanza di numerose imprese italiane e straniere, che tendono a connotare sempre più il territorio come Centro d'affari di livello internazionale.

In termini assoluti le imprese registrate nel Lazio sono 578 mila, pari al 9,4% del totale nazionale, la maggior parte delle quali concentrate ovviamente nella Capitale; a Roma infatti sono localizzate 421 mila imprese (72,8% del Lazio), seguita a distanza da Frosinone (9,9%), Latina (8%), Viterbo (6,6%) e Rieti (2,6%).

La variazione del numero di imprese conferma il buono stato di salute dell'economia regionale con un aumento pari all'1,9% a fronte di una situazione stazionaria a livello nazionale; la crescita del sistema produttivo è determinata dalla contemporanea presenza di un tasso di iscrizione (7,9% nel Lazio e 7,1% in Italia) superiore a quello medio nazionale e da quello di cessazione inferiore (6,0 nel Lazio e 7,2% in Italia).

Allargando il periodo di osservazione all'ultimo quinquennio si rileva nel Lazio una crescita doppia a quella media nazionale (+10,2% a fronte del +5%) che evidenzia un andamento a due velocità.

Tab. 1 – Numero di imprese - Anno 2007 – Valori assoluti e variazioni registrate rispetto al 2002 e al 2006

	Imprese registrate	Var.% 2007/2006	Var.% 2007/2002
Frosinone	46.362	1,4	9,5
Latina	57.326	1,0	8,0
Rieti	15.091	0,4	6,0
Roma	421.107	2,7	11,8
Viterbo	38.265	-3,4	-0,7
Lazio	578.151	1,9	10,2
Italia	6.123.272	0,0	5,0

Fonte: elaborazione Unioncamere Lazio su dati Infocamere

La crescita è trainata dal settore del terziario, con un aumento del numero di imprese in tutti i comparti che lo costituiscono e che risulta più elevato nelle attività immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca (+7,3% nel 2007), nell'istruzione (+6,4%), nella sanità e negli altri servizi sociali (+4,4%) e nell'intermediazione monetaria e finanziaria (+4%). Elevato è anche l'aumento del numero di imprese nel settore ricettivo, con un incremento degli alberghi e ristoranti (+2,9%), sostenuto dal buon andamento della domanda turistica, delle imprese di trasporto, magazzinaggio e comunicazione (+2,8%), e di quelle impegnate in altri servizi pubblici, sociali e personali (+1,8%). In forte crescita anche il settore delle

costruzioni (+5,2%), mentre più "stabile" è il manifatturiero con un aumento pari allo 0,3%, un segnale comunque positivo in considerazione delle difficoltà che ha attraversato negli ultimi anni.

In direzione opposta l'agricoltura presenta una flessione (-3,1%), seguendo un percorso in atto da tempo che evidenzia il processo di razionalizzazione del settore.

Oltre a differenti vocazioni il Lazio si caratterizza per la presenza di un sistema economico più strutturato e meno frammentato rispetto al resto del territorio nazionale, con il primato nazionale della quota di addetti nelle grandi imprese (17,4% a fronte del 9,9% nazionale) e delle Società di capitale (33,5% contro il 20,1% in Italia).

Sono proprio le società di capitali a registrare la crescita più sostenuta: +26,6% tra il 2002 e il 2007 a fronte di +3,7% per le ditte individuali e di +0,5% per le società di persone.

L'internazionalizzazione

Il buon andamento dell'economia è accompagnato da una crescita delle esportazioni che evidenzia la ritrovata competitività del sistema economico regionale: +10,5% nel 2006 e +7,6% nel 2007 (raggiungendo 13,1 miliardi di euro).

Particolarmente sostenuta anche la crescita delle importazioni (+7,2% nel 2006 e +10,4% nel 2007), che evidenzia, insieme all'andamento dell'export, una crescente apertura del sistema economico regionale alle opportunità derivanti dai processi di internazionalizzazione commerciale.

Tuttavia il sistema economico regionale presenta un elevato livello di internazionalizzazione, non tanto per l'ammontare delle esportazioni (che rimane contenuto in virtù della vocazione terziaria dell'economia) quanto per gli investimenti effettuati all'estero che esprimono la capacità delle imprese "laziali" di "entrare" in mercati stranieri. Il Lazio infatti rappresenta dopo la Lombardia la principale regione italiana per ammontare di investimenti all'estero grazie alla presenza di numerose imprese di medie e grandi dimensioni e di gruppi di impresa che risultano altamente competitivi. Nel 2005 gli investimenti in uscita dal Lazio superano i 4,2 miliardi di euro, pari al 15,3% nazionale

Grazie agli investimenti effettuati all'estero le imprese laziali presentano partecipazioni di capitali in ben 1.468 imprese, in forte aumento rispetto al 2001 (+23,5%) a conferma del ruolo attivo del sistema economico regionale all'interno del processo di globalizzazione.

2.2 L'INNOVAZIONE NELL'ECONOMIA LAZIALE

Il Lazio presenta una struttura produttiva fortemente orientata all'innovazione con una quota di imprese appartenenti ai settori del manifatturiero e dei servizi ad alta propensione innovativa pari al 3,4% del tessuto produttivo regionale, a fronte di un valore pari al 3% a livello nazionale. La presenza di un valore più alto è riconducibile alla elevata vocazione per attività innovative della Capitale, dove tale indice raggiunge il 3,9%.

Inoltre le imprese impegnate in questi settori sono nel Lazio in forte crescita evidenziando una crescente vocazione da parte del sistema economico regionale per le attività più innovative, in grado di produrre vantaggi competitivi di medio e lungo periodo. Tra il 2005 e il 2007 le imprese appartenenti ai settori ad alta propensione innovativa sono passate nel Lazio da 15.011 a 15.925 registrando una crescita del 2,9% nel 2006 e del 3,1% nell'ultimo anno, a fronte di variazioni a livello nazionale pari rispettivamente all'1% e a -0,2%.

La elevata attenzione all'innovazione è confermata da una indagine FILAS dalla quale risulta che quasi tre imprese su quattro (73,4%) tendano ad apportare innovazioni. Tale propensione all'innovazione ha portato nel solo 2006 a oltre 1.100 domande di brevetti per il riconoscimento di invenzione nazionale (769), modelli di utilità (313) e di disegni (161).

Inoltre la presenza di un sistema economico fortemente orientato all'innovazione viene confermato dalla bilancia tecnologica dei pagamenti, con il Lazio che si colloca al secondo posto nella graduatoria nazionale (dopo la Lombardia) sia per gli incassi che per i pagamenti. In particolare nel 2006 sono stati incassati 702 milioni di euro (pari al 22,3% nazionale) e pagati 782 milioni di euro (27,1%) riconducibili alla vendita e all'acquisto di "tecnologia".

La vocazione per settori innovativi viene confermata dall'incidenza nel Lazio dei prodotti specializzati e high tech in termini di esportazioni (56,4% a fronte del 41,7% nazionale) e importazioni (51,3% nel Lazio e 33,5% in Italia).

Energia e ambiente

Un importante e innovativo settore economico che attraversa una fase di cambiamento ed espansione, per effetto dei mutamenti economici mondiali e del processo di liberalizzazione del mercato, è quello dell'energia. In particolare all'interno del settore si registra una crescita della domanda e dell'offerta, con i consumi in aumento nel Lazio tra il 2002 e il 2006 del 13,1%.

La crescente attenzione al mercato energetico appare evidente dal numero di imprese registrate impegnate nella produzione e nella distribuzione di energia elettrica e gas, passate nel Lazio tra il 2002 e il 2007 da 116 a 147 (+21,1%) seguendo un processo in atto a livello nazionale (+31,5%). Grazie alla liberalizzazione del mercato, al crescente fabbisogno energetico e alla crescente attenzione e sensibilità della collettività alle problematiche energetico-ambientale, il settore dell'energia presenta ampi margini di crescita, grazie anche all'elevato valore aggiunto che è in grado di offrire.

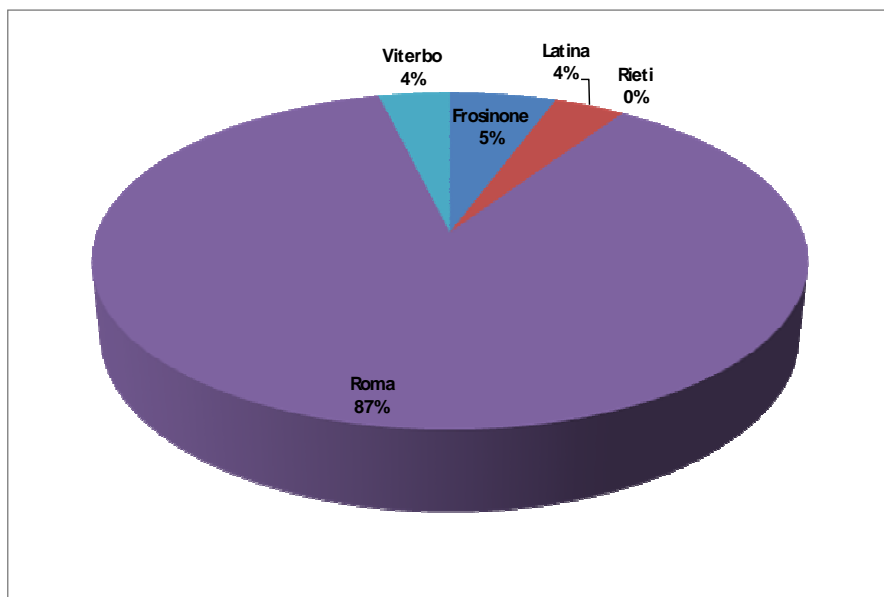
2.3 IL CANTIERE LAZIO: NUOVI EQUILIBRI ECONOMICI E SOCIALI DI UN TERRITORIO IN TRASFORMAZIONE

Il Lazio è in trasformazione. Negli ultimi anni, molti cantieri sono stati aperti e chiusi favorendo una sostanziale crescita di offerta immobiliare di carattere residenziale, commerciale, direzionale, e determinando in molte città e quartieri rilevanti cambiamenti nello skyline come negli equilibri sociali ed economico-produttivi locali. Rilevanti flussi demografici hanno mutato la geografia regionale e il rapporto centro/periferia. Nuovi importanti progetti verranno sviluppati nel medio periodo.

Per accompagnare i mutamenti in corso servono politiche mirate a dare soddisfazione alle mutate esigenze del territorio in termini di infrastrutture per la mobilità, servizi alla residenza, welfare locale, funzioni pregiate che portino "fuori dal centro" occasioni di sviluppo e lavoro.

L'87% dei programmi di trasformazione, riqualificazione e sviluppo del territorio sono oggi concentrati nella provincia di Roma (e in particolare all'interno dei suoi confini comunali) che dunque attrarrà gran parte degli investimenti previsti. E' – quella del riequilibrio degli investimenti in chiave policentrica sul territorio regionale – una linea estremamente rilevante per i futuri bilanciamenti economici e sociali all'interno della regione. Ed è una linea che la stessa Capitale, con le sue energie imprenditoriali e la sua capacità di pianificazione strategica, dovrebbe promuovere e stimolare, per farsi città-regione capace di competere sul "mercato mondiale delle città" .

Principali progetti di sviluppo del territorio nel Lazio. Distribuzione tra le provincie. Val. %



Fonte: elaborazione Unioncamere Lazio su dati Assoimmobiliare-Anci-Nomisma, *Italia in sviluppo 2007*

2.4 LE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO E LOGISTICA DI INTERESSE REGIONALE

Dal punto di vista infrastrutturale la regione presenta alcune criticità ed alcune peculiarità che fanno del sistema dei trasporti laziale uno dei più complessi della nazione. Primo fra tutti va citato il ruolo centrale di Roma, che rappresenta il punto gravitazionale del trasporto regionale e attrae a sé ogni giorno un traffico molto elevato in termini automobilistici, ferroviari e aeroportuali. Particolarmente preoccupanti sono gli elevati tassi di motorizzazione stradali e quindi l'affollamento delle strade ed è evidente che queste risultano essere insufficienti rispetto ad un parco veicolare in continua crescita. A questo, si aggiunge una disponibilità di infrastrutture ferroviarie insufficiente rispetto al livello urbano di Roma, il che ha delle incidenze anche sul trasporto pubblico.

Nel Lazio vengono trasportate circa 102 milioni di tonnellate di merci all'anno. Anche in questo caso la modalità di trasporto prevalente è quella su gomma, che copre l'80,6% del totale, a fronte di un trasporto su ferro che copre solo il 3,2%.

Le principali direttrici di traffico via strada sono due: l'Autostrada del Sole e il Grande Raccordo Anulare, che si sviluppa tutto intorno alla città e smista il traffico in direzione di Roma. Altre autostrade che attraversano la regione sono: la Roma-Civitavecchia (che nei piani originari doveva collegare Roma a Genova), la Roma-Fiumicino e la Roma-L'Aquila, molto utilizzate dai lavoratori pendolari per i loro spostamenti verso e da Roma. Le direttrici importanti per il traffico laziale sono la via Aurelia verso la Toscana, la via Cassia per il traffico in direzione del viterbese, la via Salaria per quello in direzione del Reatino, la via Appia come direttrice verso i Castelli Romani e la via Pontina in direzione Latina.

Essendo posta al centro della penisola, Roma è anche il principale nodo ferroviario dell'Italia centrale. Le direttrici di traffico sono 4 e ricalcano - almeno nella parte iniziale del percorso - il tracciato delle principali consolari: quella tirrenica (Roma-Genova, lungo la via Aurelia), quella verso nord (Roma-Firenze-Bologna, lungo la via Salaria), quella adriatica (Roma-Pescara, lungo la via Tiburtina) e quella meridionale (Roma-Napoli, lungo la via Appia).

Importante anche perché legato al traffico aereo, è il collegamento tra Roma e l'Aeroporto di Fiumicino, realizzato tramite la linea ferroviaria appositamente progettata e costruita. Tutto il trasporto aereo regionale civile, gravita sugli aeroporti di Fiumicino e Ciampino a ridosso della Capitale.

Negli ultimi mesi del 2007 la Regione Lazio ha anche individuato la localizzazione del terzo aeroporto regionale a Viterbo. Un progetto che richiede una riflessione complessiva sulla infrastrutturazione dell'area, con particolare riguardo alla mobilità su ferro che collega alla Capitale.

Nella regione è presente uno dei maggiori porti per il trasporto passeggeri d'Italia: il porto di Civitavecchia, in provincia di Roma, rappresenta il principale porto d'imbarco regionale per la Sardegna. Il porto si è arricchito negli ultimi anni di nuove rotte per Palermo, Barcellona, Tolone e Tunisi, rafforzando il suo ruolo nel cabotaggio e nelle Autostrade del Mare. La Sardegna è raggiungibile anche dal porto di Fiumicino, da luglio a settembre, mentre per raggiungere le isole pontine da porti laziali, ci si imbarca da Anzio o da Formia.

2.5 IL SISTEMA TURISTICO E CULTURALE

La domanda turistica

Il sistema turistico nazionale e regionale attraversa da anni un processo di crescita e trasformazione, con un aumento della domanda e una crescente diversificazione e specializzazione dell'offerta. Accanto al più tradizionale turismo balneare ed artistico, si è gradualmente affermato il cosiddetto "turismo d'affari", il turismo "benessere", il turismo nautico e da crociera, quello culturale, sportivo o religioso. Negli ultimi anni il Lazio ha registrato una sostenuta crescita della domanda turistica con un incremento costante del numero di visitatori e dei giorni complessivi di permanenza; nell'ultimo quinquennio i visitatori sono aumentati del 27,8% a fronte del 13,4% a livello nazionale, e le presenze del 29%, contro una crescita media italiana del 6,2%. Il buon andamento del sistema turistico è trainato principalmente dalla componente straniera che registra nell'ultimo anno una crescita degli arrivi (+16,7% nel Lazio) e in misura più contenuta delle presenze (+5,4%).

Nel complesso il Lazio è la terza regione italiana per numero di visitatori, con quasi 11 milioni di arrivi nel solo 2006, pari all'11,7% del movimento turistico nazionale, grazie alla elevata attrattività del territorio, determinata non solo dalla presenza di un patrimonio storico, culturale e artistico unico al mondo, ma anche dalla qualità del sistema ricettivo regionale e dalla politica delle imprese presenti nel settore, che stanno

gradualmente abbandonato le logiche individualistiche intraprendendo sempre più strategie di “rete” e di “filiera”.

Sulla base delle presenze turistiche è possibile stimare una media di circa 88 mila visitatori al giorno nella nostra regione, il 63% dei quali è di provenienza straniera (a fronte del 42,8% nazionale), dato che testimonia l'elevata attrattività del territorio non solo all'interno ma anche e soprattutto al di fuori dei confini nazionali.

L'offerta turistica

Il positivo andamento della domanda turistica è stato accompagnato da un incremento e da una diversificazione dell'offerta, con le strutture ricettive passate tra il 2002 e il 2006 da 2.850 a 6.181 unità (+116,9% a fronte di un aumento medio nazionale del 23,2%). Tale crescita è stata trainata dal comparto complementare, con gli esercizi aumentati di oltre tre volte tra il 2002 e il 2006 (+315%), mentre più contenuto è stato per gli alberghi (+1,4%) che richiedono generalmente maggiori investimenti e una organizzazione più complessa.

In forte crescita anche le altre tipologie di imprese direttamente impegnate nel settore turistico, quali le agenzie di viaggio e gli operatori turistici, passate nel Lazio tra il 2002 e il 2007 da 1.714 a 2.024 (pari a +18,1%).

La risorsa cultura

All'interno del sistema turistico un ruolo di particolare importanza è esercitato dalla “risorsa cultura”, in grado di aumentare l'attrattività di un territorio e di produrre vantaggi in termini di occupati e valore aggiunto prodotto. Il Lazio, grazie alla presenza di un patrimonio storico e ambientale unico al mondo, ad una elevata domanda di fruizione di beni culturali, e alla sensibilità dell'intero sistema politico e amministrativo risulta tra le realtà italiane più attente alla valorizzazione dei beni culturali.

Nel complesso i visitatori di musei, monumenti e aree archeologiche statali sono nel Lazio oltre 11 milioni, circa un terzo di quelli rilevati sull'intero territorio nazionale, risultando inoltre in continua crescita (+18,4% tra il 2002 e il 2007 a fronte di +14,2% in Italia). L'aumento del numero di visitatori ha effetti positivi in termini di introiti, saliti nell'ultimo quinquennio del 39,8% (a fronte del +21,4% nazionale). Grazie a tale incremento nel 2007 le entrate derivanti dai visitatori hanno raggiunto quasi 40 milioni di euro, pari al 38,4% dell'introito complessivo nazionale.

2.6 TRA OPPORTUNITÀ E RISCHI: LA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA (GDO) ALLA PROVA DELL'INTRATTENIMENTO

La GDO laziale ha palesato negli ultimi anni una dinamica di crescita estremamente sostenuta. Nel 2007 i 671 ipermercati, i 22 grandi magazzini, le 349 medie e grandi strutture non food, i 28 cash & carry e i 65 centri commerciali laziali hanno occupato oltre 40.000 addetti e una superficie commerciale complessiva prossima ai 2 milioni di metri quadri. Oggi nella GDO laziale, all'attività propriamente commerciale, si è affiancata un'offerta di svago che comprende: eventi di intrattenimento periodici e di durata limitata; strutture dedicate in pianta stabile allo svago; ristoranti tradizionali ed etnici, bar, caffè, fast-food; servizi atti a completare la riproduzione funzionale del centro urbano. Pur rispondendo a oggettive esigenze diffuse, la crescita dei centri commerciali e - grazie alla diversificazione della loro offerta nella direzione dell'entertainment - l'aumento della loro capacità di attrazione nei confronti dell'utenza pongono problemi di sostenibilità economica (la tenuta del tessuto delle piccole imprese commerciali), sociale (l'aumento esponenziale dell'esposizione debitoria delle famiglie per sostenere sentieri di consumo sempre più ripidi) e urbanistica (nella prospettiva degli inevitabili processi di sostituzione e rifunzionalizzazione dei contenitori commerciali giunti al termine del loro ciclo economico-produttivo).

3. L'AZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Al fine di sostenere in modo sempre più efficace lo sviluppo locale le Camere di Commercio stanno portando avanti un complesso di azioni, agendo sia direttamente sia tramite partecipazioni societarie, ma sempre di concerto con l'insieme degli attori territoriali e le istituzioni locali. Collaborazione e innovazione sono i principi guida della loro azione. Innovazione, in particolare, è stata in questi anni una delle parole chiave dell'intervento camerale, concretizzatasi sia nel sostegno a strumenti di promozione di imprese innovative o di incontro tra domanda e offerta di innovazione sia nella promozione di campagne informative e momenti formativi connessi all'uso di nuove tecnologie, come avvenuto in occasione della distribuzione delle *smart card* e dell'allestimento dei nuovi servizi telematici, attraverso la distribuzione della Carta Nazionale dei Servizi, della Posta elettronica certificata (Legalmail) e dei contratti Telemaco Pay. Introdurre innovazione presuppone una profonda conoscenza del sistema produttivo regionale e delle tendenze socio economiche in atto. Una conoscenza dovuta ad un insieme di strumenti analitici (rapporti annuali, congiunturali, ricerche specifiche ed osservatori) che ha permesso al sistema camerale di offrire una interpretazione delle dinamiche territoriali funzionale allo sviluppo, di individuare e stimolare le risorse locali, di metterle in rete, affinché si potessero definire strategie e interventi.

Nel quadro di questa strategia è cresciuta in questi anni l'attenzione ai processi globali, tradottasi in un rinnovato impulso ai processi di internazionalizzazione di impresa, sempre più orientati a costruire partenariati internazionali tra produttori se non tra territori.